COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 4 APRILE 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



POZZALLO

Sbarco durante la notte ne arrivano altri 35 tra cui anche 2 minori

Uno è finito in ospedale per sospetta frattura della spalla. Tutti gli altri erano infreddoliti con qualche segnale di ipotermia. Il sindaco Roberto Ammatuna: «Il governo ci ha lasciati da soli».

MICHELE FARINACCIO pag. X

VITTORIA

Riqualificano l'impianto Ciccio Baffa ma il giocattolo fanno ritrovare cumuli di rifiuti: «Bruttissimo».

NADIA D'AMATO pag. XIII

MODICA

Sorpresa FdI, sosterrà Gerratana Centrodestra in frantumi in città La scelta maturata ieri pomeriggio

MARIACARMELA TORCHI pag. XII



VITTORIA

«Non sono invisibili e ci stiamo dando da fare per sistemarli al meglio»

Parola dell'assessore al ramo Giuseppe Fiorellini a proposito del gruppo di bracciani clandestini che vive in condizioni subumane in una catapecchia ad appena cinquanta metri dai Servizi sociali.

NADIA D'AMATO pag. XIII

Il caso di un docente vittoriese in pensione a cui è stato tolto il supporto perché nato in Libia

A 83 anni perde l'assistenza sanitaria

«All'inizio ho pensato che fosse uno scherzo Invece, purtroppo era tutto fin troppo vero»



Arcangelo Pisani, docente in quiescenza, a 83 anni si stava godendo la pensione, com'era giusto che fosse. Salvo l'arrivo di una comunicazione che gli ha fatto perdere il sonno e la sua proverbiale giovialità: non ha più diritto ad alcuna assistenza sanitaria. Tutto perché è nato in Libia ed è considerato alla stregua di uno straniero a meno di non intrattenere rapporti lavorativi con altri soggetti: «Mi sembrava uno scherzo».

NADIA D'AMATO pag. XI

MODICA

Le funzioni dei Comuni illustrate in un dibattito

E' l'iniziativa promossa da Modicaltra che ha fatto sedere attorno a un tavolo gli esperti



chiedendo ai partiti e ai movimenti politici di valutare le proposte.

MARCO SAMMITO pag. XII

VITTORIA

Gadda domani in città per i problemi agricoli

L'on. Maria Chiara Gadda (nella foto), vicepresidente della commissione Agricoltura alla Camera dei deputati ed espressione di Italia Viva, sarà ospitata domani in città. A fare gli onori di casa saranno i coordinatori provinciali del partito renziano, Marianna Buscema e Salvo Liuzzo oltre a Sara Siggia, consigliera comunale ma, soprattutto, responsabile regionale per l'agricoltura di Italia Viva. «Sarà una giornata sottolineano Buscema, Liuzzo e Siggia – dedicata al comparto e, per questo motivo, in mattinata faremo in modo che l'on. Gadda possa incontrare numerosi agricoltori allo scopo di raccogliere le istanze di un territorio in cui il settore da sempre esercita un ruolo di primo piano dal punto di vista economico.



Visiteremo, inoltre, il mercato ortofrutticolo di Fanello e, anche in questo caso, faremo sintesi rispetto alle problematiche segnalate dal comparto cosicché le stesse possano diventare oggetto di trattazione in seno alla commissione Agricoltura. Nel pomeriggio, poi, l'on. Gadda parteciperà al convegno che, promosso da Food Immunity avente per tema la questione delle spreco alimentare, oltre che della nuova Pac, si terrà al teatro comunale».

I riti della Settimana santa stanno facendo i conti con il maltempo

Nonostante il vento, si sono tenute ieri a Ragusa Ibla le due processioni in programma con i gruppi statuari





Oggi i tre cortei rimanenti a cominciare dalle 18 nella chiesa della Maddalena

ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA. Nonostante le condizioni meteo non favorevoli (ieri spirava un forte vento), il fervore religioso, durante i riti della Settimana santa, nel capoluogo ibleo, ha avuto la meglio. E' accaduto nel pomeriggio, e sino a sera inoltrata, nella suggestiva città antica, con la perpetuazione di celebrazioni risalenti a secoli addietro. E' proseguito, infatti, il solenne momento rituale del "Quarantore di adorazione del Santissimo Sacramento", esposto solennemente nel Duomo di San Giorgio, in ricordo delle quaranta ore durante le quali Gesù rimase nel sepolcro.

Altre due le processioni animate dalle confraternite, con al seguito la banda musicale San Giorgio Città di Ragusa, dopo quella che già aveva caratterizzato l'avvio di queste fasi di intensa spiritualità nel pomeriggio di domenica scorsa. In particolare, in occasione del Lunedì santo, dalla chiesa di San Giacomo Apostolo, all'interno del Giardino Ibleo, l'arciconfraternita omonima, che risale al 1563, dopo la celebrazione della messa, ha dato vita alla processione del gruppo statuario di "Gesù nell'orto degli ulivi" che da piazza Ubierna, transitando per corso XXV aprile, ha raggiunto piazza Duomo da qui la chiesa Madre dove è stato tenuto il fervorino eucaristico.

Subito dopo il rientro a San Giacomo del suddetto simulacro, è stata la volta della confraternita della Buona Morte, la più antica, che, dalla chiesa di Santa Lucia in via Torrenuova, ha animato la processione del gruppo cinquecentesco della Pietà sino ad arrivare all'interno, anche in questo caso, della chiesa Madre. Oggi, invece, alle 18 la processione della Maddalena, alle 19 quella del Cristo alla Colonna (i in visita domenica a sorpresa per la pioggia) e concluderà dalla chiesa di San Filippo Neri, alle 20, la processione della Veronica con il fervorino eucaristico previsto al Duomo per le 20.30.

La basilica verso la Pasqua

Gli eventi religiosi all'Annunziata di Comiso

COMISO. Il primo atto della Settimana santa alla basilica dell'Annunziata con la celebrazione della domenica delle Palme e della Passione del Signore. Dopo la santa messa, la raccolta dei doni che sono stati venduti all'asta durante la tradizionale "cena". Sul sagrato della chiesa dei Cappuccini, poi, la benedizione delle palme e dei ramoscelli di ulivo e la processione per le vie Battaglia, Monferrato, Duca d'Aosta, piazza Ss. Annunziata, quindi c'è stato l'ingresso in basilica e la santa messa.

La pioggia, in serata, ha costretto a una modifica del programma con la "cena" che si è tenuta nei locali dell'Oasi. Oggi, Martedì santo, alle 8,30 la santa messa, dalle 9 alle 11,30 e dalle 16,30 alle 18,30 il tempo per le confessioni, mentre alle 19 ci sarà la santa messa con la benedizione dei portatori dei simulacri di Gesù Risorto e della Madonna Annunziata. L'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, sta effettuando un'azione di pulizia straordinaria nei siti interessati.



La benedizione delle palme

Stampa Online

https://www.ecodegliblei.it/comiso-con-la-benedizione-delle-palme-nel-vivo-i-riti-pasquali-allaannunziata.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-tradizione-e-riti-pasquali-nelle-scuole.htm

https://www.radiortm.it/2023/04/03/tradizioni-e-riti-pasquali-inclusivi-nelle-scuole-di-comiso/

https://www.nuovosud.it/articoli/198040-politica-ragusa/elezioni-comiso-abbate-presenta-i-candidati-al-consiglio-sostegno-di

https://www.nuovosud.it/articoli/198034-cultura-ragusa/acate-i-riti-della-settimana-santa-si-rinnovano-appuntamenti-con-fede

http://www.lopinioneragusa.it/comiso-tradizioni-e-riti-pasquali-nelle-scuole-allinsegna-dellinclusione/

https://ztl.live/cronaca/comiso-allinsegna-dellinclusione

«Comuni con più funzioni ma con meno personale»

Il dibattito. Modicaltra lancia un nuovo modo di confrontarsi mettendo al bando i partiti: «Offriamo spunti per la politica»

MARCO SAMMITO

MODICA. Gli spazi utili per confrontarsi sulla politica e sulle cose da fare sono come i reduci di guerra: sono diventati rari e soprattutto se ne vedono in giro sempre meno. I fondatori di Modicaltra hanno rimesso su il cantiere degli incontri perduti dalla politica praticante di una volta quando il voto di preferenza impegnava gli eletti per gli incontri nel territorio. Hanno promosso una serie di appuntamenti sotto il claim di "una campagna fuori dal comune, un patrimonio di idee per la comunità".

Un laboratorio a porte aperte, lontano dai partiti e dai movimenti civici impegnati nella consultazione elettorale in città, si vota il 28 e il 29 maggio per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale, e che ha avuto inizio sabato scorso (sono quattro gli appuntamenti che si concluderanno il 12 maggio). Il tema scelto per una platea attenta, c'erano pure le due candidate sindaco ad ascoltare, piuttosto basico: «Che cosa è il Comune? Il futuro degli enti locali tra criticità e partecipazione». Incontro moderato da Giorgio Sichera.

«Il Comune è un ente di prossimità, essenziale per la tutela dei diritti, l'erogazione dei servizi - dichiara Francesca Paruzzo, docente a contratto di Diritto costituzionale all'Università di Torino - che deve rendere agibili. Mi riferisco ai Servizi sociali e all'istruzione. Gli amministratori che lo rappresentano devono essere vicini alla popolazione che li ha eletti per colmare i vuoti degli enti centrali». Ma la funzione dei Comuni risulta cambiata nel corso degli ultimi anni perché queste si devono uniformare ai nuovi bisogni, a nuovi obiettivi e a orizzonti che sono modificati. «Invero - ammette Paolo Amenta, presidente dell'Anci Sicilia - vi sono funzioni più complesse con una gestione più articolata dei servizi sociali, della questione ambientale con le cosiddette economie circolari. Ma ci accorgiamo dello svuotamento delle piante organiche e quindi di un'organizzazione dei servizi precaria. Dirimente la critica situazione finanziaria dei Comuni. In verità si registra un allargamento dei confini amministrativi di un ente. Le politiche sociali sono gestite dai Distretti socio sanitari, la gestione idrica dall'Ati, il recepimento delle risorse europee sui territori hanno procedure e una programmazione tipica».

Su tutto questo panorama di innovazione legislativa e gestionale aleggia il mistero dell'autonomia differenziata che condannerà la Sicilia alla sua spesa storica senza potere contare sui fondi di solidarietà nazionale alimentati dalle Regioni più ricche che terranno per sé il grosso della ricchezza prodotta. «Chi deve fare cosa e soprattutto chi paga?»: la pone così la questione Paruzzo. «Eccezione fatta per l'Abruzzo e il Molise, tutte le altre regioni chiedono la piena autonomia gestionale sulle 23 materie o giù di lì, tra cui sanità, fisco e pubblica istruzione. Con l'autonomia differenziata i servizi saranno coperti dalla fiscalità che rimarrà nel territorio. E' evidente che sarà un vantaggio per le regioni più ricche e problematico per quelle più povere. La nuova distribuzione dei Lea (livelli economici assistenziali) non garantirà l'unità nazionale».

La legge 42 del 2009 sui tributi locali, ammette il presidente Amenta, è una riforma incompiuta e non garantirà i Lea. La democrazia partecipativa poi in Sicilia non funziona: vincono i progetti che sommano più consenso.

Ciccio Ruta, uno dei fondatori di Modicaltra, è soddisfatto: «L'associazione nasce per mettere insieme idee e persone che hanno qualcosa da dire e da fare». Prossimo appuntamento il 13 aprile nella chiesa di San Paolo, a partire dalle 19.

Schifani sfida gli "imperialisti" del sole Urso: «Fotovoltaico risorsa per il Sud»

Energia. Il governatore: «Niente stop alle istruttorie, ma ristori sul caro bollette». I numeri dell'affare

MARIO BARRESI
Nostro inviato

VERONA. No, la crociata di Renato Schifani contro gli "imperialisti" del sole di Sicilia non si ferma. Ma si smussa, si ammorbidisce. Sì, perché quella che - al Vinitaly di Verona, con mezzo governo che sfila nel giornoclou, Giorgia Meloni compresa - in mattinata sembrava una dichiarazione di guerra firmata dalla Regione, col ministro Adolfo Urso pronto a ricordare il «grande investimento» sui panelli fotovoltaici al Sud, nel pomeriggio diventa una rivendicazione con più margini di trattativa. Pur nell'imbarazzo del centrodestra fra Roma e Palermo.

In mezzo alla contesa c'è il "tesoretto" delle autorizzazioni per impianti fotovoltaici su campi aperti in Sicilia. Richieste con un controvalore di decine di milioni di euro. All'assessorato regionale all'Energia è in corso un aggiornamento del registro: fino a tutto il 2021 c'erano procedure per 1,9 GW/h, ma è probabile che questo elenco sia cresciuto fino quasi a raddoppiare. La "fame" di energia solare nei terreni siciliani è un affare a molti zeri: presentati, tra il 2019 e il 2021, oltre 200 progetti che interessano circa 15mila ettari con una potenza di quasi 8mila megawatt da autorizzare. Cinque volte di più la portata, secondo i dati Terna del 2019, di tutti i pannelli fotovoltaici impiantati nell'Isola. Raffiche di richieste, finite sul tavolo della commissione Via-Vas della Regione, concentrate soprattutto nelle campagne dell'Ennese, della Piana di Catania e del Calatino. Un bell'affare anche per i proprietari di terreni spesso poco utilizzati o impiegati soltanto per il pascolo: si va dai 1.500 ai 3mila euro l'ettaro di affitto all'anno, mentre chi propone di comprare può anche offrire 30mila euro all'ettaro. In campo una pletora di intermediari, che agiscono per conto di multinazionali europee (soprattutto olandesi e francesi), ma anche di Paesi extra-Ue, con qualche personaggio non sempre al di sopra di ogni sospetto circa legami con ambienti borderline rispetto all'agromafia. Ma ci sarebbe una barriera legislativa: nel Pears, il piano energetico e ambientale della Regione, questo tipo di impianti hanno una localizzazione «in via prioritaria» nei Sin (Siti d'interesse nazionale), ovvero ex miniere, ex cave ed ex discariche da bonificare. L'assessore all'Energia, Roberto Di Mauro, non entra nella polemica, pur potendosi permettere un «l'avevo detto io», visto che la linea "attendista" del dipartimento era stata anche oggetto di polemiche. Ma l'autonomista Di Mauro si limita a ricordare che «l'energia è un bene prezioso dei siciliani e non possiamo tollerare saccheggi senza un ritorno per la nostra terra, fra le più colpite dalla crisi per il caro-energia».

Il caso si apre con l'uscita di domenica sera del governatore. «Ho deciso a breve di sospendere il rilascio delle autorizzazioni per il fotovoltaico. Dobbiamo valutare l'utile d'impresa con l'utile sociale e col danno ambientale. Poi questa attività porta lavoro? L'energia rimane in Sicilia? No». Ieri mattina, appena arrivato al Vinitaly, ci pensa il ministro delle Imprese e del Made in Italia a rintuzzare il governatore: «A Schifani dico che i pannelli solari sono una grande scommessa per la Sicilia. Stiamo realizzando a Catania - ricorda Urso - il più grande stabilimento di pannelli solari d'Europa realizzato da una grande azienda come Enel». Fin qui le posizioni sembrano inconciliabili. La linea di Schifani, annotano fonti di Palazzo d'Orleans, parte anche da una recente "visita" da parte di una multinazionale dell'energia. L'ultima di una lunga serie. «Tutti dicono le stesse cose: grande interesse per l'investimento in Sicilia, ma nessun ritorno, né economico né occupazionale per l'Isola». Fra gli incontri più recenti, quello con gli "emissari" di Terna, che vuole investire 3,5 miliardi sul fotovoltaico in Sicilia. Il progetto, però, avrebbe lo scopo di «portare l'energia al Nord» con un potenziamento a tappeto degli impianti domestici da monofase a trifase. E tutto ciò sfruttando anche l'apporto delle fonti rinnovabili del Sud.

Schifani aggiusta il tiro, ma non si ferma. Ricorda che i Comuni ottengono delle royalties del 3%, ristoro non concesso alle Regioni in virtù di un decreto del 2003. Il governatore, nella conferenza stampa congiunta col collega veneto Luca Zaia su un protocollo per i "vigneti eroici", ricorda che «il diritto di superficie ventennale che rischia di bloccare lo sviluppo agricolo», chiedendo un «ristoro compensativo, che non riguarderà mai gli impianti delle aziende agricole. Il mio obiettivo è quello di ridurre il caro bollette». In ogni caso, scandisce come a voler lanciare un segnale al governo nazionale, «le istruttorie vanno avanti, non mi assumo la responsabilità di creare un arretrato di carte da smaltire». Una posizione apprezzata, in veste di politico e di produttore agricolo, da Totò Cuffaro. «Quella di Renato è un'uscita giusta, una pietra lanciata nello stagno dell'indifferenza. Ed è importante la precisazione del presidente sulle imprese agricole siciliane: non dovranno pagare alcuna royalty, ma anzi saranno supportate dalla Regione per la produzione di energia pulita a uso aziendale». Mentre il leader della Dc pronuncia sempre dal Vinitaly, al padiglione della Sicilia arriva proprio il ministro Urso. Un «sereno chiarimento» con Schifani, girando alcuni stand di cantine siciliane. Il tema sarà affrontato oggi nel corso dell'incontro a Palermo sul futuro di Termini. Il governatore ribadisce all'esponente meloniano del governo la necessità di un «netto cambio di passo» sul tema. Anche a costo di capeggiare una vertenza dei governatori per modificare il decreto che esclude le Regioni dal ristoro ambientale. Urso ascolta e si dice disponibile, d'altronde la battaglia di Schifani non inficia in alcun modo l'investimento sulla "Giga Factory" all'ombra dell'Etna. E, non a caso, in serata arriva la rassicurazione del ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin: «Abbiamo un'interlocuzione aperta con le Regioni per la definizione delle aree idonee. L'avremo anche con la Sicilia, e su quella valuteremo, vedremo come muoverci come Paese». Anche se sul piatto ci sono 10 gigawatt di nuova potenza rinnovabile da installare quest'anno. E il sole di Sicilia fa gola.

Twitter: @MarioBarresi

«Pnrr, l'Italia non perderà i fondi e non rinuncerà a un solo euro»

Piano in ritardo. La premier Meloni frena la Lega. La linea è dirottare risorse sull'energia

SILVIA GASPARETTO

ROMA. L'Italia non perderà i fondi del "Pnrr". E tantomeno ha intenzione di rinunciare a una parte dei 200 miliardi europei. Mentre le opposizioni continuano a chiedere che il governo faccia chiarezza in Parlamento sui ritardi, Giorgia Meloni arriva al Vinitaly e tra un selfie e un assaggio («Il minimo indispensabile», ma «sono un'appassionata, sul consumo - scherza - la mia parte la faccio») lancia rassicurazioni sul Piano, sotto la lente Ue per il via libera alla terza tranche.

La premier non nasconde che ci siano problemi che non sono però, ci tiene a sottolineare, «figli delle scelte di questo governo». E il «grande lavoro» che sta facendo l'Esecutivo in queste settimane è proprio quello di cercare «soluzioni», e in un clima di «ottima collaborazione» con Bruxelles.

Mentre lei da Verona cerca di mandare il messaggio di un governo che ha sotto controllo il dossier più importante - e che si sta rivelando anche uno dei più spinosi - a Roma la Lega, per voce del suo capogruppo alla Camera Riccardo Molinari, suggerisce l'idea di «rinunciare a una parte dei fondi a debito» (oltre 122 miliardi sui 191,5 del Piano) piuttosto che spendere «per spenderli, a caso», magari per progetti che «non servono» o che, comunque, i sindaci, in particolare nei piccoli Comuni, non riescono a mettere a terra. Una boutade, un ragionamento condivisibile, ma che arriva alla conclusione sbagliata, la reazione che arriva in sostanza dal governo, che si affretta a precisare che non c'è alcuna intenzione di lasciare una parte della dote dei fondi Ue. Rinunciare a una parte dei fondi, che pure tecnicamente è possibile nell'ambito del regolamento del "Recovery", anche a Bruxelles è peraltro considerata una misura da ultima spiaggia.

L'intenzione del governo resta quella di fare una «verifica sulla fattibilità» delle centinaia di progetti previsti nel piano e di presentare a Bruxelles - con cui sono diverse le questioni aperte, dal Mes ai balneari - un restyling convincente. Una «rimodulazione». Ma una rinuncia, ripetono dall'Esecutivo, non è proprio sul tavolo. L'idea che sta perseguendo il ministro Raffaele Fitto nelle trattative con la Commissione, è quella di utilizzare come vasi comunicanti le diverse fonti di finanziamento europee e spostare sui Fondi di coesione, o sui fondi nazionali, quei progetti che a questo punto si stanno già dimostrando irrealizzabili. Ma gli spazi che si andrebbero a liberare, è la linea, sarebbero dirottati su altri progetti (a partire da quelli del nuovo capitolo del "RepowerEu") che si possono concludere entro giugno 2026. Meglio, insomma, prende-

BUTTI: «L'80% DELLA PA NELCLOUD NAZIONALE»

ROMA. Meno carta e maggiore sicurezza contro i cyberattacchi. E soprattutto possibilità di velocizzare i servizi con i cittadini e di favorire lo scambio di informazioni all'interno delle P.a.. Le difficoltà di attuazione del "Pnrr" non toccano il progetto del Cloud nazionale, nel quale tutti gli enti pubblici - da Comuni a scuole alle Asl - possono trasferire i propri dati. L'80% delle amministrazioni - in totale oltre 14mila enti - ha già aderito a questo grande archivio informatico, superano così l'obiettivo del 75% fissato dalle milestone del "Pnrr". «Siamo molto soddisfatti - ammette il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alessio Butti - . Non solo perché abbiamo raggiunto l'obiettivo rispettando le scadenze europee, ma anche perché siamo riusciti ad ottenere un risultato persino superiore a quanto stabilito dal "Pnrr". È stato possibile grazie ad un grande lavoro di squadra che ci ha visto collaborare ad ogni livello istituzionale».

Continua

re atto subito che ci sono progetti infattibili, piuttosto che ritrovarsi tra due-tre anni a non essere in grado di portare a termine il Piano. Un ragionamento che Fitto - alle prese con la conversione del decreto "Pnrr" al Senato, con tante novità, a partire dalla possibilità di aggiungere un 20% di fondi ai progetti già avviati e a rischio di fermarsi per il caro materiali - sarebbe pronto a fare anche alle Camere, dove le opposizioni continuano a chiedere che il governo venga a riferire. «Spostare i fondi, chiedere rinvii, cambiare i progetti: sul "Pnrr" nel governo Meloni e nella maggioranza è caos totale», va all'attacco il Pd. Mentre il leader 5S Giuseppe Conte, che rilancia l'idea di un tavolo attorno a cui sedersi tutti insieme per trovare delle soluzioni, respinge gli attacchi «ridicoli» al suo governo, tanto più che il piano «è stato completato e presentato da Draghi». L'ex premier non è mai intervenuto nel dibattito sul Pnrr, e non ne avrebbe parlato neanche con Mattarella, con il quale ha continuato a confrontarsi in questi mesi (e anche una decina di giorni fa).

Intanto avanzano gli emendamenti al dl "Pnrr". Oltre a fondi per il polo siderurgico di Piombino, "al fine di raggiungere gli obiettivi del Pnrr, in considerazione del valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme, le Regioni e gli enti locali provvedono alla ricognizione degli immobili di loro proprietà che possono essere oggetto di interventi di recupero o ristrutturazione ovvero adibiti alle predette attività. La ricognizione è operata sulla base di criteri definiti con decreto del presidente del Consiglio, previa intesa con la Conferenza unificata, anche al fine di valorizzare le periferie urbane». Lo prevede uno degli emendamenti del pacchetto riformulati al decreto Pnrr in discussione in commissione Bilancio al Senato. E ancora, sono prorogate fino al 31 dicembre 2026 le misure di semplificazione delle procedure antimafia previste dal decreto per il rilancio dell'economia in periodo di pandemia. Un emendamento riformulato al decreto Pnrr prevede, infatti, lo slittamento delle norme, ma, al contempo, prevede un rafforzamento del lavoro delle Prefetture. "Con un decreto del ministero dell'Interno - si legge - possono essere individuate senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, misure di potenziamento dell'azione istruttoria dei gruppi Interforze antimafia istituiti presso le Prefetture nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente".

LA PREMIER HA INCONTRATO GLI STUDENTI DEGLI ISTITUTI AGRARI

«La sinistra ha distrutto gli Itis, faremo un liceo del made in Italy»

Santanché: «Hanno privilegiato i licei, servono competenze tecniche». Il Pd: «Sulla scuola governo senza idee»

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Il governo apre un nuovo fronte di scontro con il Pd, accusandolo di avere "distrutto" gli Istituti tecnici per privilegiare i licei. L'affermazione della ministra del Turismo, Daniela Santanchè, viene respinta dai Dem, che a loro volta accusano l'Esecutivo di «avere le idee poco chiare», visto che la premier Giorgia Meloni, pur sottolineando il valore degli istituti tecnici, ha annunciato l'intenzione di volere istituire un nuovo liceo, quello per il Made in Italy.

«In Italia in questi anni - ha affermato Santanchè al Vinitaly di Verona - è stato un po' distrutto quello che era l'istituto tecnico, che invece è molto importante, anche per il turismo, perché abbiamo avuto una sinistra che ha invogliato i giovani a fare i licei. Questo governo vuole, invece, mettere al centro le scuole tecniche». «La visione del governo - ha aggiunto - non è quella di dare una paghetta di Stato ai giovani, ma di dare loro lavoro, perché il lavoro è dignità». A sottolineare l'apprezzamento per gli indirizzi di studio tecnico è stata anche la premier che, incontrando gli studenti degli Istituti agrari, ha detto, riguardo a questo indirizzo di studio, «per me questo è il liceo, perché non c'è niente di più profondamente legato alla nostra cultura». E poi l'annuncio a sorpresa: «Stiamo pensando a un liceo del made in Italy per valorizzare percorsi che spieghino il legame che esiste tra la nostra cultura, i territori e la nostra identità». «Il nostro agroalimentare, il vino e l'agricoltura - ha osservato Meloni - sono un pezzo fondamentale della nostra economia, ma funzionano se abbiamo la capacità di mettere insieme tradizione sulla cultura antica di secoli e l'innovazione, la modernità. E questo lo possono fare soprattutto le giovani generazioni. Noi supportiamo questo obiettivo con investimenti e una serie di provvedimenti».

Il Pd ha respinto le affermazioni di Santanché con Cecilia D'Elia, capogruppo in commissione Cultura del Senato, e con la ex capogruppo a Palazzo Madama, Simona Malpezzi, la quale rincara la dose: «Daniela Santanchè dichiara che questo governo potenzierà gli istituti tecnici, dicendo che la sinistra ha voluto licealizzare tutto, (lei si è persa la riforma Moratti degli 8 licei), la premier Meloni la contraddice e annuncia che istituirà il liceo del Made in Italy. Questo governo sull'istruzione non ha idee e lancia slogan vuoti e contraddittori». Non sono da meno le critiche di M5S: «Il dualismo tra istituti tecnici e licei di cui parla Giorgia Meloni rappresenta un modo vecchio di pensare alla scuola. L'idea di creare un liceo del made in Italy è l'ennesima trovata di propaganda, quando invece è indispensabile valorizzare nuove figure tecniche specializzate con il coinvolgimento e la messa in rete delle aziende». Ironizza, invece, Nicola Fratoianni, a proposito del ricorso a un termine inglese da parte della premier: «Forse Rampelli la vorrà multare», con una allusione alla pdl dell'esponente di Fdi che mira a multare l'uso dei forestierismi.

Per quanto riguarda il liceo del Made in Italy, non si tratta solo di una idea, perché il 25 gennaio la responsabile scuola di Fdi, Carmela Bucalo, ha depositato un ddl al Senato per istituirlo. La logica del liceo, anziché dell'istituto tecnico, ha spiegato, è che le competenze necessarie richiedono una solida base umanistica (ad esenpio la storia dell'arte) a fianco di insegnamenti più tecnici. La polemica sulla scuola non è destinata a chiudersi e, anzi, subito dopo Pasqua, martedì 11 aprile, in Aula alla Camera sono previste le votazioni di due mozioni di M5S (prima firma di Anna Laura Orrico) e del Pd (Irene Manzi), per fermare le misure governative sul dimensionamento scolastico, che a giudizio delle opposizioni porterebbe alla chiusura di centinaia di scuole.

BUCALO: «ECCO COME FUNZIONERÀ»

ROMA. Italiano e matematica, certo, ma anche diritto, economia, lingue. Le materie di studio del futuro liceo del made in Italy sono un mix tra i temi di base dei corsi tradizionali e l'apertura ad aree di studio ora trascurate o del tutto assenti nell'istruzione secondaria. Così, assieme a molte ore di italiano e matematica, e poi chimica, scienze, lingue, filosofia e storia - soprattutto nel primo biennio - andranno via via aggiungendosi materie di diritto, economia, marketing e tutela del made in Italy, oltre a studi sul mercato internazionale «per tutelare il brand italiano», alle politiche che servono per salvaguardarlo e alla conoscenza di come sono strutturate e lavorano le piccole e medie imprese italiane. L'idea, insomma, è quella di creare professionalità che operino per promuovere e difendere le eccellenze italiane nel mercato globale: esperti che possano esportare e posizionare il nostro brand nel campo della moda, delle nuove tecnologie, dell'agroalimentare, ma anche nell'ambito culturale e del turismo e possano contrastare efficacemente la concorrenza straniera. Questi i cardini sui quali poggia il nuovo liceo del Made in Italy così come è stato delineato nel disegno di legge "Delega al governo per l'istituzione del liceo del Made in Italy" depositato il 25 gennaio scorso e che porta la prima firma della senatrice di Fdi, Carmela Bucalo. «L'obiettivo - spiega Bucalo all'Ansa - è creare figure specialistiche che permettano di avere un patrimonio culturale sia in campo giuridico che tecnico per avere professionisti altamente specializzati. Quello attuale è un mercato sempre più in evoluzione, risentiamo dell'agguerrita concorrenza della Cina e dobbiamo salvaguardare le piccole imprese e tutelare i prodotti del Made in Italy».